

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 17 novembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 526 del 16.11.2010

Consiglio provinciale. Discusso odg sui Fas

Discussi soltanto tre punti del nutrito ordine del giorno ma nessun atto è stato approvato. Di rilievo la discussione di un odg per sbloccare i fondi Fas in Sicilia. Ad inizio di seduta il consigliere Salvatore Criscione ha annunciato il proprio passaggio dal gruppo consiliare dell'UDC a quello del PDI, la neoformazione politica formata in Sicilia da una parte dell'Unione di Centro. Immediatamente dopo l'assessore Giovanni Di Giacomo ha ritirato il primo punto all'odg riguardante l'adesione della Provincia al gruppo di azione locale Natibei. Successivamente il consigliere Barrera (Mpa) ha esposto il contenuto di un ordine del giorno riguardante il Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS). Il documento impegna il presidente Antoci a porre in essere tutte le iniziative necessarie presso la presidenza del Senato, la presidenza della Camera dei Deputati, la presidenza del Consiglio dei Ministri ed il Ministero dello Sviluppo Economico al fine di sollecitare lo sblocco ed il trasferimento urgente delle somme dei Fas, pari a 4 miliardi di euro, indispensabili per l'economia reale della Regione Sicilia, e ritenuti capaci di colmare, almeno in parte, il grave deficit infrastrutturale in cui versa la Sicilia. Sul documento hanno espresso la loro opinione i consiglieri Moltisanti (Fi), Mustile (Sd) e Burgio (Mpa). Il presidente Franco Antoci, pur condividendo il contenuto di base dell'ordine del giorno, ha rilevato che bisogna tener conto anche della mancanza in provincia di Ragusa di quelle grandi opere infrastrutturali la cui realizzazione darebbero respiro all'economia locale, alimentando tutto l'indotto e incrementando i livelli occupazionali. Col voto unanime dei consiglieri presenti il documento proposto dal Mpa è stato rinviato alla conferenza dei capigruppo affinché venga integrato con le integrazioni proposte dal presidente Franco Antoci. Dopo la discussione di questo punto all'odg, il presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti, ha rinviato la seduta per mancanza del numero legale, al momento della votazione per l'approvazione di altri due ordini del giorno proposti dal consigliere Mustile concernenti il fenomeno del gioco in provincia di Ragusa e le possibili ripercussioni patologiche, infatti, non c'era il numero legale. La seduta è stata aggiornata ad oggi pomeriggio alle ore 18.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 527 del 16.11.2010

Collaborazione con l'Anas per la manutenzione della s.p. 73

Avviata una collaborazione diretta tra l'assessorato provinciale alla Viabilità e l'Anas per alcuni interventi riguardanti i tratti stradali e le intersezioni di competenza dei due Enti. L'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi, facendosi interprete delle istanze dei cittadini di contrada Marchisello che hanno sollevato lo stato di degrado della s.p. n. 73 per la presenza di materiale di risulta lungo i canali di scolo di proprietà dell'Anas che ad ogni precipitazione causavano allagamento della sede viaria, si è attivato per la realizzazione dei lavori di pulizia in somma urgenza. L'esigenza rappresentata dai residenti e dai titolari delle attività commerciali di contrada Marchisello è stata valutata con i tecnici dell'Anas che hanno mostrato grande disponibilità ad intraprendere una collaborazione tra i due Enti. Dopo l'interlocuzione con i tecnici dell'Anas, l'assessore Minardi ha effettuato un sopralluogo ricognitivo per verificare l'intervento da effettuare.

Il comitato dei residenti ha preso atto dell'impegno messo in campo dall'assessore Minardi che con un intervento di somma urgenza in collaborazione con l'Anas ha consentito di migliorare la percorribilità dell'arteria risolvendo un problema annoso e mai risolto. Ma l'intervento di pulizia dei canali di scolo non sarà il solo perché l'assessore Minardi ha intenzione di avviare la progettazione per il miglioramento dell'intero tratto stradale che renderà il tracciato stradale interessato più sicuro.

ar

In consiglio provinciale prevalgono le osservazioni di Antoci **Tutti d'accordo sui fondi Fas ma la mozione deve essere rivista**

Giorgio Antonelli

La Provincia solleciterà il governo Berlusconi affinché siano erogati alla Sicilia, al più presto, i quattro miliardi di euro dei fondi Fas (Fondo aree sottosviluppate) spettanti all'isola.

Il consiglio di viale del Fante ha incentrato la propria attenzione proprio su questa tematica, alla luce di un ordine del giorno presentato dal consigliere Mpa Pietro Barrera. La mozione impegna il presidente Antoci a porre in essere tutte le iniziative necessarie presso la presidenza del Senato, la presidenza della Camera dei deputati, la presidenza del consiglio dei ministri ed il mini-

stero dello Sviluppo economico, al fine di sollecitare lo sblocco ed il trasferimento dell'ingente somma, indispensabile per supportare l'economia reale della Sicilia ed in grado anche di colmare, almeno in parte, il grave deficit infrastrutturale in cui versa l'isola.

Sul contenuto dell'atto, hanno espresso la loro opinione i consiglieri Salvatore Moltisanti (Fi), Pippo Mustile (Ds) e Rosario Burzio (Mpa). È stato, però, il presidente dell'ente, Franco Antoci, pur evidenziando di condividere il contenuto di base dell'ordine del giorno, a sottolineare che bisogna tener conto della mancanza in provincia di grandi opere in-

frastrutturali, la cui realizzazione darebbe respiro all'economia locale, alimentando l'indotto ed incrementando i livelli occupazionali. Al fine di un ulteriore approfondimento, perciò, il documento è stato rinviato alla conferenza dei capigruppo, affinché siano apportate le integrazioni proposte dal presidente Antoci.

Nel corso della stessa seduta, si è avuto l'ufficializzazione del passaggio di Salvatore Criscione dall'Udc al Pd. Ritirato, invece, su richiesta dell'assessore Giovanni Di Giacomo il punto riguardante l'adesione della Provincia al gruppo di azione locale "Nati-blei".

Dopo la lunga discussione sulla mozione relativa ai fondi Fas, è venuto meno il numero legale ed il presidente dell'assise, Giovanni Occhipinti, ha aggiornato la seduta per la trattazione degli ordini del giorno sul gioco d'azzardo e sulle sue ripercussioni patologiche, a firma di Pippo Mustile. ◀

[UN ODG ALL'AP]

Fondo aree sottoutilizzate

Discussi soltanto tre punti del nutrito ordine del giorno dell'ultima seduta del Consiglio provinciale convocata dal presidente Giovanni Occhipinti, ma nessun atto è stato approvato. Di rilievo la discussione di un odg per sbloccare i fondi Fas in



Sicilia. Ad inizio di seduta il consigliere Salvatore Criscione ha annunciato il proprio passaggio dal gruppo consiliare dell'Udc a quello del Pid, la neoformazione politica formata in Sicilia da una parte dell'Unione di Centro. Immediatamente dopo l'assessore Giovanni Di Giacomo ha ritirato il primo punto all'odg riguardante l'adesione della Provincia al gruppo di azione locale Natiblei. Successivamente il consigliere Barrera (Mpa) ha esposto il

contenuto di un ordine del giorno riguardante il Fondo aree sottoutilizzate (Fas). Il documento impegna il presidente Antoci a porre in essere tutte le iniziative necessarie presso la presidenza del Senato, la presidenza della Camera dei Deputati, la

presidenza del Consiglio dei ministri ed il Ministero dello Sviluppo Economico al fine di sollecitare lo sblocco ed il trasferimento urgente delle somme dei Fas, pari a 4 miliardi di euro, indispensabili per l'economia reale della Regione Sicilia, e ritenuti capaci di colmare, almeno in parte, il grave deficit infrastrutturale in cui versa la Sicilia. Sul documento hanno espresso la loro opinione i consiglieri Moltisanti (Fi), Mustile (Sd) e Burgio (Mpa).

POLITICA & PROVINCIA. Richiamo all'assemblea dal presidente, che annuncia una lettera di «censura»

Occhipinti sgrida i consiglieri: troppe assenze durante i lavori

Il presidente del consiglio provinciale s'indigna. E invita alle dimissioni quei componenti dell'aula che non sentono più la responsabilità del mandato elettivo.

Gianni Nicita

●●● Troppe sedute del Consiglio provinciale dove si conclude poco. E così il presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti, perde la pazienza. E nel corso di una sospensione, presenti 10 consiglieri (5 della maggioranza e 5 dell'opposizione) annuncia una lettera firmata anche dal presidente Franco Antoci, da inviare ai segretari dei partiti presenti in Consiglio per un richiamo dei propri eletti. «Non è possibile continuare così. Il Consiglio costa alla collettività e da qualche seduta che non riusciamo a lavorare perché manca il numero legale - ha detto Occhipinti - Siamo stati chiamati per fare i consiglieri, chi non se la sente può anche dimettersi. Mi dispiace dire che alcuni consiglieri "puntano" solo al gettone. Anche oggi con un ordine del giorno formato da diversi punti manca il numero legale. Dobbiamo metterci in testa di venire in Consiglio per lavorare anche fino a mezzanotte». Ed infatti il numero legale è mancato al momento della votazione per l'approvazione di

due ordini del giorno proposti dal consigliere Mustile concernenti il fenomeno del gioco d'azzardo in provincia di Ragusa e le possibili ripercussioni patologiche. In apertura di seduta il consigliere Salvatore Criscione ha annunciato il proprio passaggio dal gruppo consiliare dell'Udc a quello del Pid, la neoformazione politica formata da una parte dell'Unione di Centro. Immediatamente dopo l'assessore Giovanni Di Giacomo ha ritirato il pun-



Mi dispiace rilevare che qualcuno punta solo al «gettone»

to guardante l'adesione della Provincia al gruppo di azione locale Naibilei. Successivamente il consigliere Barrera (Mpa) ha esposto il contenuto di un ordine del giorno riguardante il Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS). Il documento impegna il presidente Antoci a porre in essere tutte le iniziative necessarie presso la presidenza del Senato, la presidenza della Camera dei Deputati, la presidenza del Consiglio dei Ministri ed il Ministero dello Sviluppo Economico al fine di sollecitare lo sblocco ed il trasferimento urgente delle somme del Fas, pari a 4 miliardi di euro, indispensabili per l'economia reale della Regione Sicilia. Sul documento hanno espresso la loro opinione i consiglieri Moltisanti (Pdl), Mustile (Sd) e Burgio (Mpa). Il presidente Antoci, pur condividendo il contenuto di base dell'ordine del giorno, ha rilevato che bisogna tener conto anche della mancanza in provincia di Ragusa di quelle grandi opere infrastrutturali la cui realizzazione darebbero respiro all'economia locale, alimentando tutto l'indotto e incrementando i livelli occupazionali. Col voto unanime dei consiglieri presenti il documento proposto dal Mpa è stato rinviato alla conferenza dei capigruppo affinché venga integrato con le integrazioni proposte dal presidente Franco Antoci. (5N)

TRASPORTI. La proposta del «futurista» Pelligra

Tagli alla rete ferroviaria «Istituire cabina di regia»

●●● Tagli alle corse ferroviarie nell'area iblea. Il capogruppo di An verso Fli al Consiglio provinciale, Enzo Pelligra, chiederà la convocazione di una seduta straordinaria del Consiglio al presidente Giovanni Occhipinti. «C'è qualcosa che non quadra - afferma Pelligra - perché da un lato il sottosegretario di Stato alle Infrastrutture, Giuseppe Reina, tra l'altro dimissionario dal Governo Berlusconi, aveva annunciato che tutti i problemi con l'azienda ferrovie erano stati risolti per quanto riguarda le corse in Sicilia, dall'altro prendiamo atto della denuncia sindacale di come alcune corse siano, invece, state sop-

presse e per i trasportare i passeggeri si sia addirittura costretti al trasferimento per mezzo di un bus. Se è questa la provincia che vogliamo, il territorio in grado di competere alla pari con altri sistemi, è ovvio che stiamo prendendo un granchio perché da una parte ci dicono di essere competitivi mentre dall'altra ci tagliano le gambe. Dobbiamo avere ben chiaro il quadro che ci si pone innanzi e per questo motivo ritengo che gli organismi istituzionali, come il Consiglio provinciale, possano e debbano intervenire con gli strumenti a disposizione, pretendendo la massima chiarezza sulle prospettive future». (GN)

Ferrovie e tagli

TRASPORTI & DISSERVIZI

«Una vera e propria penalizzazione – dice Enzo Pelligra – per il territorio della provincia di Ragusa»

Una vicenda emblematica. Una vera e propria penalizzazione per il territorio della provincia di Ragusa. La vede così il capogruppo di An verso Fli al Consiglio provinciale, Enzo Pelligra, il quale ha diffuso un documento per annunciare che chiederà la convocazione di un incontro straordinario al presidente del consesso, Giovanni Occhipinti. L'obiettivo è quello di verificare da vicino lo stato dei tagli alle corse ferroviarie dell'area iblea. «C'è qualcosa che non quadra – afferma Pelligra – perché da un

lato il sottosegretario di Stato alle Infrastrutture, on. Giuseppe Reina, tra l'altro dimissionario dal Governo Berlusconi, aveva annunciato che tutti i problemi con l'azienda ferrovie erano stati risolti per quanto riguarda le corse in Sicilia, dall'altro prendiamo atto della denuncia sindacale di come alcune corse siano, inve-

ce, state soppresse e per i trasportare i passeggeri si sia addirittura costretti al trasferimento per mezzo di un bus. Se è questa la provincia che vogliamo, il territorio in grado di competere alla pari con altri sistemi, è ovvio che stiamo prendendo un granchio perché da una parte ci dicono di essere competitivi mentre

dall'altra ci tagliano le gambe. Dobbiamo avere ben chiaro il quadro che ci si pone innanzi e per questo motivo ritengo che gli organismi istituzionali, come il Consiglio provinciale, possano e debbano intervenire con gli strumenti a disposizione, pretendendo la massima chiarezza sulle prospettive future. Mi attendo

che la problematica venga trattata con la dovuta attenzione e che, nel giro di poco tempo, anche con il supporto dell'Amministrazione provinciale, si possa trovare qualche forma di mobilitazione che ci consenta di percepire le reali intenzioni di Trenitalia».

I tagli alle corse ferroviarie erano stato oggetto, nei giorni scorsi, di una dura denuncia della Cub Trasporti. Il coordinatore provinciale, Pippo Gurrieri, aveva lamentato che, rispetto alle promesse fatte, non una era stata rispettata. Anzi, c'è di più. Ingenti fondi, circa trenta milioni di euro, che si sarebbero potuti spendere per il potenziamento della tratta che attraversa l'area iblea, erano stati recuperati dal Governo nazionale e quindi si sarebbe dovuto fare i conti con l'impossibilità di utilizzarli per il fine per cui erano stati pensati. Un quadro complessivo disastroso che, adesso, il capogruppo di An al Consiglio provinciale ha voluto mettere in evidenza. Non dimenticando che, in tutti questi anni, grande è stato l'impegno del capo dell'Amministrazione provinciale per cercare di trovare delle risposte rispetto ad una vicenda che, purtroppo, sembra essere ormai diventata infinita.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

AMBIENTE. Dipasquale non intende autorizzare il conferimento dei rifiuti ai mezzi provenienti dalla Contea, oltre che Scicli, Ispica e Pozzallo

Firmata l'ordinanza, discarica vietata ai comuni del comprensorio modicano

Se non è un muro contro muro, ci manca poco. Ieri Dipasquale ha firmato un provvedimento che dichiara off limits Cava dei Modicani. E la vicenda rischia di assumere gli aspetti dell'emergenza.

Davide Bocchieri

●●● I sindaci del comprensorio montano tornano a fare le barricate e dicono un "no" secco all'apertura della discarica di Cava dei Modicani ai comuni di Modica, Scicli, Ispica e Pozzallo. Nello Dipasquale ha firmato un'ordinanza con cui si vieta ai quattro comuni del versante modicano di conferire nella discarica del capoluogo. Si torna, quindi, al muro contro muro di qualche mese fa. La conferenza dei capigruppo ha discusso ieri della vicenda. L'organismo ha votato all'unanimità una risoluzione più articolata, che annuncia lo "scontro" come estrema ratio. Ha deciso di inviare una nota al prefetto, al presidente della Provincia e a quello dell'Ato chiedendo l'apertura con effetto immediato della discarica di San Biagio. "Nel caso in cui tale richiesta non dovesse

essere accolta - scrivono nel documento i capigruppo - sarà utilizzata ogni forma di protesta per non consentire il conferimento in discarica Cava dei Modicani, prossima alla saturazione, ai comuni del comprensorio modicano". Il segretario cittadino del Pd, Peppe Calabrese, che è anche consigliere comunale, sostiene

✱ ✱ ✱ |
✱ ✱ ✱ |
✱ ✱ ✱ |
LETTERA AL PREFETTO
PER CHIEDERE
L'APERTURA
DI «SAN BIAGIO»

ne che "prima di fare le barricate a Cava dei Modicani, occorre provare a far assumere le responsabilità a chi di dovere sulla questione discariche". Per Calabrese "è giunto il momento in cui ognuno si assumma le proprie responsabilità perché appare troppo semplicistico affermare che tutto il cattivo funzionamento di Ato è colpa del Comune di Modica perché non versa". Il segretario del Pd punta il dito contro il sindaco del capoluogo "il quale ha avuto l'interesse a delegittimare e sostituire il vecchio consiglio d'amministrazione posizionando al vertice di Ato Ragusa Ambiente chi oggi risponde ai suoi input politici, ma con lo stesso rendimento di prima". Poi l'affondo: "Il governo regionale si attrezzi con urgenza ad imporre date e tempi certi per mettere fine ad un carrozzone clientelare come Ato Ragusa Ambiente che è servito solo a qualcuno per sistemarsi dentro figli, nipoti e parenti e qualche amico stretto. Il Pd di Ragusa - conclude Calabrese - auspica che in tempi brevi la magistratura faccia chiarezza su atti simili che mai dovrebbero accadere in uno stato di diritto". L'ordinanza di Dipasquale non è un fatto nuovo. Una analogia era stata firmata nel mese di marzo. Il "blocco" fu tolto grazie ad un accordo e all'intervento della prefettura, ma il problema adesso si ripresenta. (*DABO*)

ATO. Entro oggi alle 14 l'autorità d'ambito dovrà accertare quali amministrazioni hanno versato le quote
«Solo Acate può scaricare il pattume nel sito di Motta Sant'Anastasia»

●●● Entro le 14 di oggi il collegio dei liquidatori dell'Ato Ragusa Ambiente dovrà accertare quanti comuni hanno versato i soldi che dovranno essere girati all'Oikos, la ditta che gestisce la discarica di Motta Sant'Anastasia. Atteso che da domani chi non ha pagato non

potrà conferire i rifiuti nel sito catanese. Fino a questo momento l'unico comune autorizzato è Acate che ha pagato la fattura di settembre. Gli altri comuni hanno fatto ieri delle promesse di pagamento. Modica ha fatto sapere che ha effettuato venerdì un bonifico di

200.000 euro. «Ma questi soldi - dice Manno - saranno bloccati dal decreto di pignoramento dell'Agosp, la ditta che curava il servizio raccolta rifiuti a Modica nel 2005». All'Ato oggi servono 918.050 euro per non andare in emergenza ed altri 900.000 euro serviranno entro il

30 novembre. Chi non effettuerà i pagamenti o comunque dimostrerà di avere versato le somme non sarà neanche autorizzato a conferire i rifiuti nelle zone di trasferimento di Scicli e Vittoria. I comuni interessati sono i quattro del modicano ed i quattro dell'ipparino. (66*)

[SVOLTA POLITICA]

Pdl, congressi comunali

Si va verso i congressi comunali del Pdl. E in quest'ottica il co-coordinatore del partito, Nino Minardo, alla guida del Pdl provinciale assieme all'on. Innocenzo Leontini, auspica coinvolgimento e condivisione. "Ho detto sì alla proposta che mi è stata fatta dai vertici regionali del Pdl di avere con me l'altra rappresentanza parlamentare iblea nella fase di traghettamento verso la stagione congressuale provinciale - rileva Nino Minardo - Nel dire sì alla proposta di coordinare il partito provinciale verso i congressi del 2011, continuo a ribadire che credo fortemente nella necessità di avere più uomini e donne nei posti di responsabilità, perché la politica è e deve essere luogo di coinvolgimento assoluto e di partecipazione democratica. Ed i partiti sono i luoghi ideali. Limitarne gli accessi, cercare di occuparne più posti, si-

gnifica precludere la formazione di una classe dirigente che deve essere vivace e "rinnovabile" perché il rischio, altrimenti, è quello di accentrare su pochi le decisioni e le scelte, creando da un lato un'oligarchia fuori dal tempo e dai partiti che

guardano al futuro con la voglia di esserne protagonisti e dall'altro di accentrare su pochi le scelte di tutti". Minardo auspica insomma positivi cambiamenti: "Ecco perché intendo lavorare per il Pdl presente e futuro e con la consapevolezza che un partito cresce se c'è condivisione, se nei processi decisionali c'è, come detto, coinvolgimento e se i ruoli apicali hanno più protagonisti e non i soliti noti, con l'unico risultato, poi, di smorzare gli entusiasmi di chi è linfa vitale e di crescita e di annihilare intelligenze importanti".

M. B.

Adottata un'ordinanza con cui si vieta a Modica, Scicli, Ispica e Pozzallo di scaricare i rifiuti nel capoluogo

Dipasquale blinda la discarica

I capigruppo scrivono al prefetto: si riapra immediatamente San Biagio

Antonio Ingallina

Si torna indietro di sette mesi. E la guerra dei rifiuti è pronta ad esplodere, come nell'aprile scorso, quando il Comune difese la discarica di Cava dei Modicani con tanto di presidio della Polizia municipale e presenza costante di sindaco, assessori e consiglieri comunali. Come allora, Nello Dipasquale si prepara alla battaglia. Ieri pomeriggio, ha firmato l'ordinanza con cui vieta espressamente l'utilizzo della discarica ai comuni di Modica, Scicli, Ispica e Pozzallo. Ossia i quattro "ribelli" dell'Ato Ambiente, che, qualche giorno fa, hanno annunciato l'intenzione di chiedere al Tribunale del capoluogo di aprire loro la discarica di Ragusa.

La situazione rischia di tornare ad essere esplosiva. Perché l'Ato, come hanno già annunciato i liquidatori, non autorizzeranno i quattro comuni a portare i loro rifiuti a Ragusa, in quanto, tra le altre cose, la società che gestisce il sito avrebbe bisogno di sei mesi per attrezzarsi e perché, così facendo, la discarica si esaurirebbe in sette mesi, cosa non consentita dalla legge e dalle indicazioni del commissario per i rifiuti in Sicilia.

A questa presa di posizione, già di per sé chiara ed indicativa, il sindaco Dipasquale ha inteso aggiungere la propria de-

terminazione, sotto forma dell'ordinanza, che ricalca quella emessa nell'aprile scorso e che venne ritirata solo dopo l'impegno scritto dei comuni del versante orientale della provincia di andare a conferire i loro rifiuti nella discarica di Mazzarrà Sant'Andrea. Adesso che i quattro enti hanno manifestato l'intenzione di rinnegare quell'accordo, Dipasquale ripristina l'ordinanza, sbarrando i cancelli della discarica del capoluogo.

A dar manforte al sindaco Dipasquale arrivano i capigruppo consiliari, che hanno esaminato la delicata situazione che sta determinandosi dopo le prese di posizione di Modica, Scicli, Ispica e Pozzallo. Alla fine hanno deciso di inviare una nota al prefetto Francesca Cannizzo, al presidente della Provincia Franco Antoci ed al presidente dei liquidatori dell'Ato Ambiente Fulvio Manno con cui si chiede «l'apertura con effetto immediato della discarica di San Biagio». Qualora la richiesta non dovesse essere accolta, i capigruppo consiliari di Ragusa annunciano che «sarà utilizzata ogni forma di protesta per non consentire il conferimento a Ca-



Il segretario Pd Calabrese difende il sindaco di Modica e muove accuse all'Ato

va dei Modicani, prossima alla saturazione, ai comuni del comprensorio modicano».

Il che equivale ad una dichiarazione di guerra, perché Scicli ad onta delle parole, non ha alcuna intenzione di consentire la riapertura della discarica di contrada San Biagio, dove ci sarebbe spazio per abbancare rifiuti per cinque-sei mesi. Pur approvando la mozione dei capigruppo, il segretario cittadino del Pd Giuseppe Calabrese prova a dare, come si suol dire, un colpo al cerchio e uno alla botte, provando a difendere il sindaco di Modica Antonello Buscema, anch'egli del Partito democratico. «Ritengo - afferma Calabrese - che sia giunto il momento in cui ognuno si assuma le proprie responsabilità perché appare troppo semplicistico affermare che tutto il cattivo funzionamento dell'Ato è colpa del Comune di Modica perché non versa».

Calabrese punta l'indice sui liquidatori dell'Ato: «Anziché gestire - afferma - si attrezzino a liquidare. Appare chiaro - aggiunge - che il sindaco di Ragusa ha avuto tutto l'interesse a delegittimare e sostituire il vecchio Cda, posizionando al vertice dell'Ato chi oggi risponde ai suoi input politici, ma con lo stesso rendimento di prima».

Il segretario del Pd, confondendo campagna elettorale, difesa del compagno di partito e

situazione oggettiva, sposta l'attenzione sul capoluogo, parlando di «differenziata che non cresce» e di «proroghe poco chiare» alla società che gestisce la raccolta dei rifiuti in città. Quindi, chiede al governo re-

gionale di «imporre date e tempi certi per mettere fine ad un carrozzone clientelare come Ato Ragusa Ambiente», auspicando che «la magistratura faccia chiarezza» sulle assunzioni fatte mesi fa dall'Ato. ◀

COMISO

.....

Su Raitre si parla stamattina dell'aeroporto

●●● Si parlerà dell'aeroporto di Comiso nella puntata di oggi di Agorà, la trasmissione che va in onda su Raitre dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 11. Tra gli ospiti della puntata ci sarà anche l'onorevole Pippo Digiacomo. "Sarà occasione - spiega Digiacomo - per affrontare la vicenda su un palcoscenico nazionale e ribadire la necessità che l'infrastruttura entri in funzione quanto prima per dare una speranza concreta di sviluppo al nostro territorio. Per quanto mi riguarda resta confermata l'iniziativa del 16 dicembre di incatenamento davanti ai cancelli del Ministero dei Trasporti". (*DABO*)

SCICLI. Assemblea pubblica, lunedì sera, nella frazione marinara, dopo il vertice a Palermo

«No al megaprogetto per il porto» Donnalucata, residenti d'accordo

Il sindaco, Venticinque: «Ho accolto con grande soddisfazione i consensi dei pescatori e dei cittadini. Andremo avanti con la messa in sicurezza»

Pinella Drago
SCICLI

●●● Per una volta, finalmente, tutti d'accordo. Sul futuro del porticciolo di Donnalucata, nel corso della riunione di lunedì sera, i residenti della rinomata frazione balneare scilitana, si sono trovati sulla stessa linea: niente mega progetto ma solo una messa in sicurezza dell'esistente in una dimensione che non va ad intaccare l'assetto costiero e del centro marinaro. A comunicare la decisione assunta a Palermo nei giorni scorsi quando il sindaco Giovanni Venticinque ha incontrato i vertici del Dipartimento regionale di Protezione Civile per conoscere il futuro del finanziamento di 4 milioni di euro destinati al porto donnalucatese nel 2002 nell'atto della rimodulazione dei fondi della 433/91, è stato lo stesso sindaco. Il primo cittadino lunedì sera a Donnalucata, per incontrare i pescatori e gli stessi residenti della borgata (oltre 50 i presenti alla riunione), è andato con al fianco l'assessore ai lavori pubblici, Enzo Giannone che si sta spendendo al massimo per fare muovere la macchina dei lavori pubblici alla meglio (e vi sta riuscendo alla grande). Con il primo cittadino c'era pure il de-



Uno scorcio del porticciolo di Donnalucata FOTO ARCHIVIO

putato regionale Orazio Ragusa che a Palermo ha seguito l'iter per la definizione del futuro del finanziamento. Niente più quel mega porto progettato da una équipe di professionisti che aveva fatto lievitare e di parecchio (pare più di 9 milioni di euro) la previsione di spesa fino a rallentare le procedure mettendo all'ultimo posto proprio il porticciolo di Donnalucata nel lungo elenco delle opere finanziate con i fondi della 433/91 e realizzate già nel territorio di Scicli. "Con grande soddisfazione ho raccolto i consensi dei pescatori e dei cittadini", commenta il sindaco Venticin-

que - tutti d'accordo sulla realizzazione delle sole opere di messa in sicurezza del porticciolo con i fondi di 4 milioni di euro, già finanziati. Abbiamo dato comunicazione di tutto ciò ed abbiamo anche comunicato che il progetto di messa in sicurezza di cui si farà carico il Dipartimento di Protezione civile si aggancerà a quelli relativi al rinascimento morbido della fascia costiera che va dalla foce del fiume Irmio al promontorio di Bruca. I progetti della messa in sicurezza faranno capo ai progetti della Provincia e del nostro Comune già finanziamenti per la ricostruzione

dell'asse costiero. Nel corso dell'incontro abbiamo dato comunicazione che molto presto inizieranno i lavori per la realizzazione della nuova pescheria, nei pressi del campetto sportivo di via Argo e che presto partiranno i cantieri di lavori che prevedono il rifacimento di alcune strade della borgata. Siamo soddisfatti della condivisione che i donnalucatesi hanno mostrato all'accordo che abbiamo siglato a Palermo per il porticciolo. C'è stata tanta attesa ma alla fine il risultato ottenuto salva l'habitat della borgata. Fine al quale abbiamo puntato sempre". (P.FIORI)

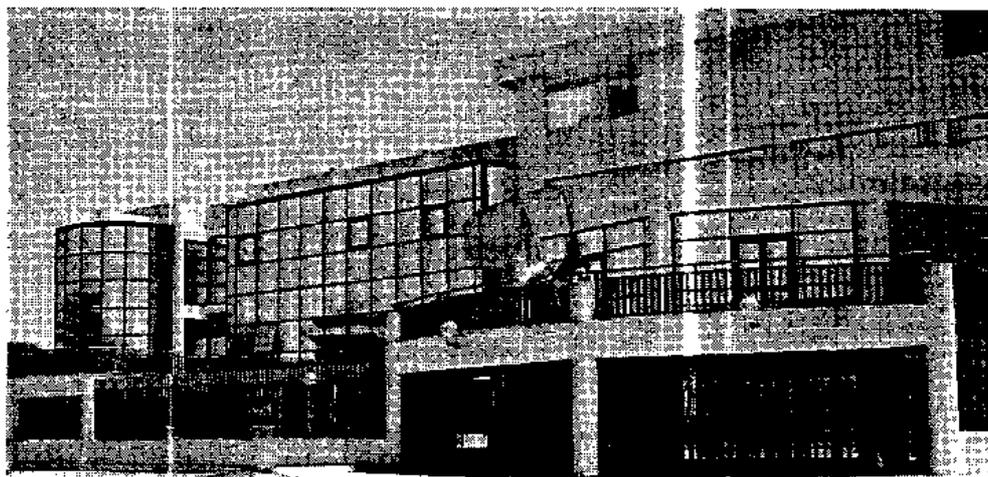
PROCESSO MODICA BENE. Le conclusioni del consulente tecnico d'ufficio nominato dal gup

Presunte tangenti a uomini politici Intercettazioni: dvd illeggibili

Sulla base degli accertamenti effettuati ci sarebbero anche delle riprese solo parziali effettuate nell'ufficio dell'ex assessore al Bilancio Carmelo Drago.

Saro Cannizzaro

●●● Arrivano le conclusioni del consulente tecnico d'ufficio nominato dal Gup e si preannuncia, sulla base delle determinazioni dell'esperto, Carlo Tomaselli della polizia postale di Reggio Calabria, per il prossimo due dicembre, un'udienza, davanti al Gup, Patricia Di Marco, abbastanza infuocata tra accusa e difesa nel processo "Modica Bene", che vede indagati politici ed imprenditori per un giro di presunte tangenti pagate allo scopo di ottenere concessioni edilizie. Secondo le indiscrezioni trapelate, i dvd oggetto del contendere sarebbero effettivamente illeggibili. Illeggibilità che sarebbe stata determinata dalla cattiva masterizzazione e non da cause successive alla prima verifica. Ci sarebbero, poi, dei dvd inesistenti riguardanti le intercettazioni ambientali o, comunque, sarebbero rilievi parziali quelli effettuati attraverso le "telecamerine" installate nell'ufficio dell'allora assessore al Bilancio, Carmelo Drago, in Municipio. La difesa pare abbia altri assi



Il Palazzo di giustizia di Modica. FOTO ARCHIVIO

nella manica e questo avrebbe determinato un'aspettativa diversa, più favorevole tra alcuni indagati, giacché c'è tra loro la speranza che i motivi di contestazione possano segnare una svolta nel processo del due dicembre, quando saranno tirate fuori durante il dibattimento, che è già stato infuocato tra accusa e difesa nelle precedenti udienze. Tutto, insomma, ruota attorno alle intercettazioni e alla questione della illeggibilità. Complessivamente sono ventidue i dvd (in un primo momento si parlava di ventiquattro) sotto la lente d'ingrandimento. Il Ctu era stato stato incaricato nel mese di luglio per procedere

alla verifica della situazione vale a dire per valutare la possibilità di estrarre i dati contenuti, se questi erano leggibili o meno ed in caso contrario verificare le cause dell'illeggibilità e se c'era la possibilità di potere estrarre con qualche sistema tecnico particolare. Il "Modica Bene" conta 19 imputati che, secondo il pubblico ministero, Francesco Puleio, avrebbero costituito un'organizzazione in un periodo compreso tra l'ottobre 2003 e fino al settembre 2007, allo scopo di commettere più delitti di concussione in danno dei cittadini che si rivolgevano all'Ufficio Tecnico - Sezione Urbanistica - ed allo Sportello

Unico per le Attività produttive del Comune di Modica per il rilascio di concessioni edilizie e di provvedimenti suscettibili di apprezzamento economico che avrebbe fatto transitare e movimentare su taluni conti correnti somme di illecita provenienza. Gli imputati sono: Giuseppe Drago, Carmelo Drago, Giorgio Aprile, Piero Torchi, Vincenzo Pitino, Giancarlo Floriddia, Giancarlo Francione, Gabriele Giannone, Massimo La Pira, Vincenzo Leone, Vincenzo Piuso, Giuseppe Sammito, Bruno Arrabito, Massimo Arrabito, Carlo Fiore, Marcello Sarta, Giovanni Vasile, Rosario Vasile e Giuseppe Zaccaria. (754C)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

REGIONE. Pdl e Pid in pressing per il voto anticipato, il Pd chiede al presidente di chiarire. Il Dpfe zoppica all'Ars: oggi il voto

L'opposizione «assedia» Lombardo Il governatore: avanti fino al 2013

Oggi in Aula, sul Dpfe, è atteso il primo vero test di tenuta della nuova maggioranza formata da Mpa, Udc di Casini, Api di Rutelli, finiani e Pd.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Pdl, Pid e Fds mettono sotto assedio Lombardo e pronosticano un voto anticipato alla Regione. Ma il governatore assicura che la legislatura si chiuderà regolarmente nel 2013. È il giorno in cui i partiti scoprono le carte, e anche il Pd conferma il sostegno pur chiedendo all'inquilino di Palazzo d'Orleans di fornire all'opinione pubblica la propria versione sulle indiscrezioni che trapelano dalla Procura di Catania che descrivono incontri con i boss.

In questo scenario il governo tenta di portare avanti la manovra economica anche se il Dpfe ieri ha faticato a superare i primi esami (bocciato in mattinata in commissione Attività Produttive e promosso nel pomeriggio al Bilancio). Ma l'aula non ha votato, se ne riparerà oggi: sarà il primo

vero test di tenuta della nuova maggioranza formata da Mpa, Udc di Casini, Api di Rutelli, finiani e Pd.

Il coordinatore Giuseppe Castiglione ha riunito ieri a Catania i vertici del partito e in serata ha

parlato di «una Finanziaria che porterà i Comuni al dissesto». A Palermo i nuovi vertici provinciali, Salvo Caputo e Francesco Scoma in testa, nel giorno della presentazione hanno detto che «se si voterà per le Politiche in pri-

mavera, allora anche alla Regione è probabile che si voti entro l'autunno». Per Caputo a quel punto «Lombardo si candiderà alle Politiche». Ipotesi che l'Mpa non esclude ma solo nell'ottica di far da traino alle liste autonome. I vertici del Pdl hanno anche ammesso che in caso di voto per le Politiche il sindaco di Palermo, Diego Cammarata, si dimetterebbe per andare a Roma: si voterebbe quindi anche per il Comune.

Lombardo ha invece escluso ipotesi di dimissioni: «Procederemo facendo chiarezza e sgombrando il campo dai mille attacchi». Il tema è quello dell'inchiesta di Catania da cui continuano a emergere incontri con esponenti di Cosa nostra che secondo alcuni rapporti potrebbero celare uno scambio di voti. E sullo stesso tema ieri è intervenuto Antonello Cracolici, capogruppo del Pd: «Va detto che fino a ora nessun atto penalmente rilevante è stato addebitato dalla magistratura a Lombardo». Il sostegno del gruppo parlamentare del Pd non è dunque in discussione ma Cra-

colici ammette che «è chiaro che Lombardo dovrà spiegare all'opinione pubblica la situazione. Ci dica chi ha incontrato e quando e dove».

In casa Pd si teme molto l'ondata d'urto che il Pdl berlusconiano potrebbe scatenare alla vigilia di un voto per le Politiche per riprendere il controllo della maggioranza in Sicilia, regione fondamentale negli equilibri per l'assegnazione soprattutto del premio di maggioranza al Senato. E in quest'ottica vengono lette una serie di manifestazioni che a partire da sabato a Palermo avranno per tema il «No Lombardo Day»: l'ultima è prevista per il 12 dicembre.

In posizione di attesa è anche Futuro e Libertà. I finiani non negheranno il sostegno a Lombardo ma c'è una clausola nel patto con l'Mpa: «Oggi è difficile prendere una posizione - spiega il capogruppo Livio Marrocco - visto che lo scontro è per lo più politico. Non c'è neanche un avviso di garanzia. Altra cosa sarebbe se la situazione da punto di vista giudiziario si aggravasse».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

MANOVRA 2011/ La novità in un subemendamento approvato in commissione. All'Ifel l'1 per mille Ici

Turnover senza limiti nei comuni

Gli enti virtuosi potranno rimpiazzare i dipendenti cessati

DI FRANCESCO CERISANO

Turnover senza limiti nei comuni. Un subemendamento presentato dal relatore del ddl di stabilità, **Marco Milanese**, e approvato dalla commissione bilancio della camera, ammorbidisce la stretta sul personale operata dalla manovra correttiva (dl 78/2010). I municipi, in cui l'incidenza delle spese di personale sulle spese correnti è pari o inferiore al 35% potranno rimpiazzare integralmente i dipendenti cessati (in deroga al limite del 20% del turnover, ma comunque sempre nel rispetto degli obiettivi del patto di stabilità e dei limiti di contenimento complessivi delle spese di personale) se le assunzioni sono finalizzate a garantire l'esercizio delle funzioni fondamentali. In pratica si tratta di uno sblocco generalizzato del turnover visto che l'elenco di funzioni per cui i sindaci potranno assumere è vasto e ricomprende quasi tutto lo spettro delle attività comunali. Basta leggere la delega sul federalismo fiscale (art. 21 comma 3 della legge n. 42/2009) per rendersene conto. Si va dalle funzioni generali di amministrazione, gestione e controllo (nella misura complessiva del 70% delle spese certificate dall'ultimo bilancio disponibile) alla polizia locale, dall'istruzione pubblica (compresi asili nido, assistenza scolastica, refezione, edilizia scolastica) alla viabilità e trasporti, dalla gestione del territorio e dell'ambiente (eccezion fatta per l'edilizia residenziale pubblica, i piani di edilizia e il servizio idrico integrato) al settore sociale. Restano fuori i servizi demografici e gli uffici tributi (che però potrebbero rientrare tra le funzioni generali di amministrazione, gestione e controllo) oltre ai servizi di formazione.

Nonostante il subemendamento parli genericamente di «enti», il riferimento al comma 3 dell'art. 21 della legge 42 porta a ritenere che lo speciale regime agevolativo del turnover riguardi solo i comuni e non le province, le cui funzioni sono elencate sempre nell'art. 21 della legge delega, ma al comma 4.

Per i comuni si tratta di una delle poche buone notizie contenute nella legge di stabilità. Che invece, disattendendo molte delle aspettative dell'Anci, non dice nulla sullo sblocco dei residui passivi e, pur modificando la base di calcolo del Patto (si guarderà alla spesa corrente del

triennio 2006-2008 opportunamente corretta con percentuali variabili negli anni e decurtata del taglio ai trasferimenti, si veda *ItaliaOggi* del 12/11/2010) si limita ad introdurre una serie di deroghe ad hoc per situazioni specifiche (dall'Expo 2015 di Milano all'Agenzia per la sicurezza alimentare di Parma) per un importo di 484 milioni di euro. A tanto ammonta il valore delle prebende dispensate dal governo che però ha pensato bene di dare qualcosa anche alla stessa Anci, o meglio all'Ifel, l'Istituto per la finanza locale che ne costituisce una costola. Che potrà

contare su un sostanzioso contributo (l'1 per mille del gettito Ici riscosso dai concessionari della riscossione, dunque circa 10 milioni di euro) per finanziare l'attività di supporto alla Sose nella determinazione dei fabbisogni standard degli enti locali. Dall'istituzione dell'Istituto, nel 2006, è già la seconda volta che la quota di Ici destinata all'Ifel viene aumentata. La prima volta c'aveva pensato Prodi (con la Finanziaria 2008, legge n. 244/2007) a portarla dallo 0,6 per mille allo 0,8 per mille. Berlusconi ha fatto cifra tonda.

Nonostante questo piccolo aiu-

to, funzionale all'attuazione del federalismo fiscale, l'Associazione dei comuni conferma il giudizio critico sulla legge di stabilità. A cominciare dalla riduzione del limite di indebitamento che nel 2011, per tutti i comuni (anche quelli sotto i 5 mila abitanti) e le province, non potrà superare l'8% (prima era il 15%) dei primi tre titoli delle entrate 2009. Secondo l'Anci la novità «rischia di paralizzare gli investimenti dei municipi che hanno registrato una spesa maggiormente dinamica e che quindi, oggi, sarebbero ancora nella possibilità di farne di nuovi». Per questo l'Anci, pur condividendo le finalità della norma, che punta a contenere la crescita del debito in coerenza con gli obiettivi di finanza pubblica, ne chiede un'applicazione graduale. E si dice d'accordo sull'opportunità di effettuare un monitoraggio della spesa degli enti locali.

— © Riproduzione riservata —

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Napolitano media tra Camera e Senato voto di fiducia insieme il 14 dicembre *Bersani: troppo in là. Berlusconi: se cado elezioni*

UMBERTO ROSSO

ROMA — Il "richiamo" di Napolitano ha funzionato. Alla fine di un'ora di colloquio con il capo dello Stato, dopo aver stabilito insieme che la Finanziaria avrà la priorità con l'approvazione entro il 10 dicembre, Fini e Schifani si appattano al Quirinale e in una ventina di minuti di faccia a faccia firmano la tregua nella guerra delle mozioni. La "fiducia" al Senato e la "sfiducia" alla Camera procederanno in parallelo. Dunque, dibattito in Parlamento nella stessa giornata, il prossimo 13 dicembre (la mattina a Palazzo Madama e al pomeriggio a Montecitorio). Voto finale, quello che potrebbe segnare la fine del governo Berlusconi, ancora in sincronicità: il momento della verità è fissato per il giorno dopo, il 14 dicembre. Giornata campale per il premier, visto che proprio in quelle stesse ore è atteso il pronunciamento della Consulta sul legittimo impedimento.

Resta aperta ancora una piccola coda nella lunga trattativa fra i partiti: l'orario esatto delle votazioni, per far coincidere l'annuncio dei risultati nelle due Camere. Se ne occupa già stamattina la conferenza dei capigruppo al Senato, dove i parlamentari sono meno rispetto ai colleghi della Camera e dunque l'esito sulla sorte del governo arriverebbe prima, almeno di qual-

Incontro a tre al Quirinale. Priorità alla Finanziaria da approvare entro il 10 dicembre

che "riequilibrio" nella tempistica. Ma a questo punto il braccio di ferro e lo scontro istituzionale sulla data della crisi sembrerebbe scongiurato. Grazie al passaggio al Colle e all'intervento di Napolitano, che dal colloquio con Fini e Schifani incassa due risultati. Primo: al riparo dalle fibrillazioni la legge di bilancio, con il corridoio rapido concordato. Secondo: tracciata con precisione la strada della crisi, che approda in Parlamento con un percorso finalmente delineato dopo mille polemiche.

Adesso, sul Colle, aspettano di vedere gli impegni tradotti in pratica, e restano vigili. Le prime reazioni, con qualche mugugno, sembrano accogliere con favore il patto Fini-Schifani partorito dal vertice. A cominciare da Silvio Berlusconi, che ai colonnelli confida «va bene, è proprio quello che volevo io», pronto a chiedere lo scioglimento anticipato delle Camere (o solo di una) nel caso di sfiducia il prossimo 14 dicembre. Con questo timing della crisi, è infatti il ragionamento del premier, verrebbero a cadere i margini per dar vita ad un governo tecnico. Il vicecapo dei deputati, Napoli, comunque mette in guardia: va bene il vertice sul Colle, ma il Parlamento ha la sua autonomia. Bossi abbozza, «è una soluzione che prende un po' di qua e un po' di là», ma dà sostan-

sultata sempre fruttuosa in delicati momenti della vita istituzionale», recita il comunicato del Colle, in risposta alle polemiche

Via libera anche da Bossi: è una soluzione che prende un po' di qua e un po' di là

del Pdl). Dedicata ai tempi della manovra: «concorde adesione» delle forze parlamentari all'esigenza di dare la precedenza, nei

lavori della Camera e del Senato, all'approvazione della Finanziaria. Poi, via libera all'esame della crisi politica, aperta alla Camera con la mozione di sfiducia al governo e con la richiesta del premier di rendere comunicazioni in Parlamento. Il presidente della Repubblica, chiude il comunicato, auspica in proposito «una costruttiva intesa» tra i due rami del Parlamento». È il passaggio chiave, la richiesta di un accordo. Comincia il secondo tempo del vertice. Fini e Schifani restano a tu per tu. La firma della tregua, in una stanza del Quirinale, arriva.

di UMBERTO ROSSO

LA FINANZIARIA

Entro il 10 dicembre i due rami del parlamento dovrebbero approvare il testo definitivo della Finanziaria, per l'11 in programma una manifestazione del Pd

LE CONSULTAZIONI

In caso di sfiducia, il presidente Napolitano avvierà le consultazioni per verificare la possibilità che esista una maggioranza su un altro esecutivo

IL VOTO DI FIDUCIA

Il 13 dicembre previste le comunicazioni di Berlusconi al Senato e la discussione sulla sfiducia alla Camera: il voto finale dovrebbe arrivare già il 14 dicembre

NUOVO ESECUTIVO O VOTO

Entro dicembre Napolitano potrebbe affidare l'incarico per un altro governo, se scioglierà le Camere invece si andrà a votare tra i 45 e i 70 giorni dopo

ziale disco verde all'accordo. Mastica amaro il Pd. «Berlusconi si è preso tempo, e fin troppo — protesta Bersani — per traccheggiare e far melina sulla crisi». I democratici puntavano a stringere, pronti a far passare entro il 20 novembre la Finanziaria — come hanno anche fatto sapere a Napolitano — per poi partire subito con l'operazione mozione di sfiducia. Ma al capo dello Stato riconoscono ancora una volta di aver agito con grande saggezza. Incontro in due tempi, al Quirinale. Prima parte, fra i tre vertici dello Stato («secondo una prassi consolidata di consultazione ri-

Centrodestra Il Quirinale

» Spero che da qui al 2013 il mondo politico-istituzionale non sia perennemente perturbato

Giorgio Napolitano

Fiducia, mozioni alle Camere il 14 dicembre

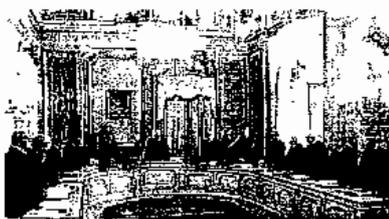
Al Colle il «calendario» di Fini e Schifani. È il giorno della Consulta: Ghedini potrebbe chiederne il rinvio

ROMA — Prima il via libera alla Finanziaria, entro il 10 dicembre. Poi, fissati entrambi per il 14, i voti sulla mozione di sfiducia alla Camera e sulle comunicazioni del premier al Senato. Dall'incontro di un'ora e mezza tra il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e i presidenti della Camera e del Senato Gianfranco Fini e Renato Schifani è uscita la road map per la verifica sullo stato del governo. Fissata proprio il 14 dicembre, giorno nel quale è programmata l'udienza della Corte costituzionale per la legge sul legittimo impedimento.

La scheda

1 Il doppio voto sulla fiducia

È stato fissato per il 14 dicembre il doppio voto sulla fiducia al governo alla Camera e al Senato: il premier parlerà il 13 in Aula



2 Il legittimo impedimento

Sempre il 14 la Consulta (foto) discuterà i ricorsi sul legittimo impedimento. Ma per la concomitanza la decisione potrebbe slittare all'11 gennaio

Udienza che, però, potrebbe essere rinviata proprio in considerazione dei voti alle Camere, su richiesta dei legali del premier, che sono anche parlamentari.

La legge finanziaria sarà varata entro i primi dieci giorni di dicembre: esigenza sollecitata dal capo dello Stato, in considerazione della difficile situazione economica. La tempistica della verifica in Parlamento è stata decisa, invece, in un incontro ristretto tra i presidenti delle Camere. Lunedì 13 dicembre, dunque, Berlusconi renderà le sue dichiarazioni sul governo, la mattina al Senato e dalle 13 alla Camera. Al Senato seguirà il dibattito sulle comunicazioni del premier e sulla mozione di sostegno del Pdl. Contestualmente, alla Camera, ci sarà il dibattito sulla mozione di sfiducia presentata dai gruppi del Pd e dell'Idv. Il giorno successivo, in parallelo fra Camera e Senato, si voterà su mozione e comunicazioni del premier. Il risultato del voto di palazzo Madama dovrebbe comunque precedere quello di Montecitorio.

Una tempistica decisa dopo una lunga incertezza. Berlusconi avrebbe voluto votare prima al Senato, dove ritiene di avere la maggioranza, per poi chiedere al Quirinale di non sciogliere Palazzo Madama. Le opposizioni, invece, volevano che si cominciasse dal voto di sfiducia alla Camera per arrivare subito alla crisi. La soluzione scelta è quella della contestualità del giorno, una data compromessa che finisce però per coincidere con la sentenza della Consulta sul legittimo impedi-

mento, la norma ponte che rinvia per un massimo di 18 mesi i tre processi (Mills, Mediaset e Mediatrade) a carico del premier. Udienza che potrebbe essere rinviata per l'impedimento dei legali del premier, chiamati a presentare le memorie difensive davanti alla Corte. Niccolò Ghedini e Piero Longo, i due legali, sono entrambi parlamentari. E quindi, dovendo votare in Aula, potrebbe presentarsi un'istanza per il rinvio dell'udienza, facendo slittare la pronuncia. La decisione sul legittimo impedimento potrebbe così slittare alla prima data utile, ovvero l'11 gennaio.

Alessandro Trocino

Berlusconi: al voto se non passa il governo E decide di non parlare in televisione

No a Matrix per «rispetto del Parlamento». E sul Colle: bene così

ROMA — Berlusconi rinuncia ad andare in televisione. Ieri sera alle 23 la decisione è stata comunicata dal suo portavoce, Paolo Bonaiuti: andrà a *Matrix* solo il 14 dicembre, dopo il voto di fiducia del Parlamento, in segno di rispetto per lo stesso.

È in apparenza un giallo quanto accaduto ieri: in un primo tempo sembrava fissata l'intervista del Cavaliere a Canale 5, dopo oltre un anno di digiuno televisivo. Sembrava che oggi il capo del governo sarebbe tornato a parlare agli italiani per rassicurarli, per lanciare un ultimo segnale ai finiani, forse direttamente a Fini, e allo stesso tempo per aprire con molto anticipo il clima elettorale.

Dopo più di una riunione con i suoi, prima con Gianni Letta, quindi con il portavoce e i capigruppo, si è deciso di soprassedere. Le ragioni? Si starà a guardare per almeno un altro paio di giorni nel campo avversario. A Palazzo Grazioli si è convinti che nel gruppo di Futuro e libertà stiano montando alcune indecisioni, si avvertano gli sberleffi di posizioni considerate granitiche sino a qualche giorno fa.

«Una ragione di più per stare a guardare, per non impegnare il presidente in una comunicazione che al momento potrebbe non essere opportuna», riassumono i collaboratori del presidente del Consiglio.

Nessuno si fa troppe illusioni: magari, si aggiunge, non

succederà assolutamente nulla, nonostante il clima segni più sereno per il Pdl, dopo il ritorno di un deputato del Fli, annunciato ieri in conferenza stampa da Daniela Santanchè, e soprattutto a seguito di una convinzione del capo del governo che si va rafforzando, l'idea che «in tanti non avranno il coraggio di votare la sfiducia, per lealtà nei miei confronti o verso il mandato ottenuto degli elettori».

Palazzo Grazioli

A Palazzo Grazioli si discute di date: camera sciolte il 10 gennaio e voto a fine marzo

Insomma se esistono residue possibilità di un'intesa nel centrodestra non verranno saggiate a breve termine. Se ci sarà modo di evitare una crisi al buio lo spazio si allunga ancora, magari di settimane, e tutto potrebbe essere rimandato a dopo il 14 dicembre, quando il Parlamento si esprimerà sulla forza del governo e quando forse Berlusconi potrebbe dichiararsi pronto ad una crisi pilotata e ad un rimpasto, a differenza di oggi.

Intanto, mentre nel Pdl si continua a gridare al «tradimento» da parte del gruppo di Futuro e libertà, alla Camera e al Senato è ripresa l'estenuante contabilità di un mercato di parlamentari già andato in scena qualche mese fa. Un moti-

vo in più per non calcare la mano, da parte del premier: né con un'un'ultima offerta pubblica ai finiani né con un discorso diretto agli italiani che avrebbe esiti che al momento, nel governo, non sono in grado di valutare con esattezza.

In ogni caso a Palazzo Grazioli si discute già della data di scioglimento del Parlamento, il 10 gennaio, e della conseguente data di ritorno al voto, il 20 o il 27 marzo. Mentre la decisione presa al Quirinale, la contestuale data della fiducia, alla Camera e al Senato, sta bene al presidente del Consiglio, convinto che in ogni caso sarà Palazzo Madama a dire per primo la sua.

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata Il Pdl: ci sono futuristi pentiti. Si fa il nome di Polidori, Bellotti e Catone

La Lega: duriamo fino al 27 marzo Manovra, l'opposizione attacca

Le polemiche sulla compravendita dei voti

ROMA — Il voto si avvicina e Umberto Bossi, com'è nel suo stile, ci scherza su. Un cronista gli chiede se il federalismo può saltare e il leader della Lega lo gela: «Sei un uomo morto!». Poi Roberto Calderoli scommette sul ritorno alle urne: «Il governo durerà fino al 27 marzo, quindi...». L'accelerazione è evidente, secondo i calcoli della Lega il governo cadrebbe a gennaio in modo da approvare il federalismo comunale. Le opposizioni lavorano a un governo di transizione, ma non sembrano crederci più di tanto. Firmano una lettera congiunta ai presidenti di Camera e Senato e si preparano alla battaglia parlamentare.

Andare al voto sarebbe «pura follia» attacca Pier Ferdinando Casini, convinto che Berlusconi otterrebbe la maggioranza «al massimo in una delle due Camere». Il leader udc chiede un passo indietro, ma il Cavaliere non molla. Guarda al gioco di sponda dei terzopolisti e sguinzaglia i suoi a caccia di nuovi voti. Il deputato Giuseppe Angeli ha lasciato Fini per tornare nel Pdl e Ignazio La Russa vede in arrivo altri «futuristi» pentiti. Si fanno i nomi di Catia Polidori, Luca Bellotti, Gianfran-

Il **testo**

La lettera delle opposizioni

“ I presidenti dei gruppi parlamentari di opposizione si impegnano a consentire la conclusione dei lavori parlamentari, per l'esame della legge di Stabilità e di Bilancio, entro il mese di novembre

Dario Franceschini e Anna Finocchiaro (Pd),
Pier Ferdinando Casini e Giampiero D'Alia
(Udc), Massimo Donadi e Felice Belisario (Idv),
Bruno Tabacci e Giacinto Russo (Apl),
Daniela Melchiorre (Ld)

co Paglia, Gianpiero Catone. Il pressing è fortissimo, eppure la Polidori giura fedeltà: «Sono e resto una deputata di Fli». Però Francesco Pionati, gran cacciatore di peones con seggio traballante, non dispera di strappare altri parlamentari a Fini e Bersani:

«Con un governicchio, finiani ed ex Dc avrebbero la metà dei posti...». In un clima da barca che affonda, il segretario del Pd lancia il suo ultimatum: «Se di là c'è irresponsabilità noi ci teniamo le mani libere anche davanti alla legge di Stabilità». Se invece Berlusco-

ni prenderà atto della crisi troverà un'opposizione «generosa e responsabile». Con la lettera inviata a Fini e Schifani dai capigruppo di Pd, Udc, Idv, Apl e Liberaldemocratici, il cartello dei «responsabili» raccoglie il richiamo lanciato nei giorni scorsi dal Quirinale. E, pur non condividendola, si impegna con «dealtà costituzionale» a consentire entro il 30 novembre l'approvazione della legge di stabilità, per scongiurare il rischio di «una crisi politica irresponsabilmente negata».

Ma dopo le date fissate dal Quirinale, Bersani dice di non capire perché il governo si sia voluto «prendere 15 giorni di troppo, traccheggiando ancora e facendo melina sulla legge di stabilità». L'ostruzionismo adesso non è più escluso. «È assurdo che il governo faccia ostruzionismo a se stesso per campare un giorno in più — attacca Antonio Di Pietro —. C'è un mercato delle vacche nel retrobottega del Parlamento...». E quando Bersani incontra le parti sociali, Emma Marcegaglia si mostra in sintonia con il segretario del Pd: «Basta vivacchiare, il Paese va governato».

Monica Guerzoni

GIROPRODUZIONE RISERVATA

La maggioranza

Bossi: governo fino a marzo, federalismo salvo

Il Pdl a caccia di otto voti alla Camera: Angeli lascia Fli. Il premier rinuncia a Matrix

CARMELO LOPAPA

ROMA — Il Cavaliere torna a caccia. Sul terreno prediletto di Montecitorio. E ci resterà per i prossimi 27 giorni, fino al voto di fiducia del 14 dicembre. Deputati finiani dubbiosi e udc titubanti, per adesso almeno quattro, nel mirino. Obiettivo finale: convincerne otto a non votare contro il governo. In attesa del D-day, Palazzo Chigi congela la campagna televisiva (ed elettorale) che Berlusconi aveva deciso di lanciare a partire da stasera a Matrix, su Canale 5. «Ci andrà il 14 sera, per rispetto al Parlamento» fa sapere Paolo Bonaiuti.

Si vada pure al voto, ma guai a mettere in discussione il federalismo, avverte Umberto Bossi. Al giornalista che in serata gli chiede al Senato del possibile tramonto della riforma in caso di elezioni, lui ribatte con un «sei un

uomo morto». Perché almeno per l'ordinaria amministrazione, «il governo durerà fino al 27 marzo», spiega Calderoli al suo fianco. E la scelta di votare la fiducia il 14 dicembre? «Paga un po' di qua, un po' di là, bisogna mantenere la pace» taglia corto Bossi.

L'annuncio del ritorno al Pdl di Giuseppe Angeli, 79 anni, eletto in America Latina e passato con Fli, lo dà in sala stampa alla Camera la stessa Daniela Santanché che per settimane aveva esercitato il pressing. «Torno a casa, non sono stato comprato»,

La Russa: due o tre finiani mi hanno detto che non parteciperanno al voto di sfiducia

giura lui. I coordinatori La Russa, Verdini e la sottosegretaria sono pronti a giurare che altri seguiranno. «È la nostra controffensiva di verità: due o tre di Fli mi hanno detto che non parteciperanno al voto di sfiducia» annuncia il ministro della Difesa. «Noi non

facciamo calciomercato, né compravendita — spiega la Santanché — E da Fli che mi sono arrivate telefonate da chi mi chiede di far sapere a Berlusconi che non gli voterà contro. Il Transatlantico, mentre in aula si discute la legge di Stabilità, torna un suk. Telefonate, pressioni, «stanno promettendo di tutto, ai nostri, purtroppo facendo leva anche su vicende personali» raccontano dentro Fli. Sotto torchio, dicono, Silvano Morfa, Catia Polidori (più volte critica coi falchi), Giuseppe Consolo. I diretti interessati ne-

gano qualsiasi contatto. Ma le antenne sono tese anche in casa Udc, dove i cinque già fuoriusciti del gruppo Romano stanno sondando altri incerti. Tra i target, Angelo Compagnon, imprenditore friulano alla seconda legislatura. «Non c'è bisogno di promettere nulla, semplicemente la prosecuzione della legislatura — sogghigna Pippo Fallica, cravatta arancione dei forzisti del Sud — il presidente Berlusconi passerà in rassegna i 240 con una sola legislatura, che in caso di crisi rischiano di perdere il diritto al vi-

talizio». E il gioco è fatto, è la tesi. Tra i finiani sono otto, i novizi, tra gli Udc sei. «Si parla già di 3-4 di Fli che voteranno la fiducia, altri se ne aggiungeranno dai centristi e a quota otto la spuntiamo — fa di conto il berlusconiano Osvaldo Napoli —. Anzi ne basta uno in più, il 14 dicembre, poi sarà un trionfo».

Il Transatlantico torna in fibrillazione, ma al primo piano di Montecitorio, al quartier generale di Fini, ostentano serenità. «Se anche 2-3 dei nostri dovessero uscire dall'aula il 14 dicembre, cosa cambierebbe? — chiede Nino Lo Presti — La verità è che ormai nessuno salirebbe su quel carro destinato al burrone». E come accaduto a settembre, profetizza il rutelliano di vecchio pelo Pino Pisicchio, «finirà al contrario che altri picchellini passeranno da questa parte».

GIORNALIZZAZIONE RISERVATA

L'opposizione

Bersani e Casini: follia andare al voto "Draghi premier? Valuterà il Colle"

Il leader pd insiste: governo di transizione, ma pronti anche alle urne

GIOVANNA CASADIO

ROMA — Di nomi non se ne fanno a voce alta. Ma è Mario Draghi, governatore di Bankitalia, il più gettonato nel Pd per la guida di un governo di transizione. Pier Luigi Bersani, il segretario, si schermisce: «Un governo Draghi? Lascio la valutazione su nomi e incarichi nella fase giusta al presidente Napolitano». È durante la riunione con Emma Marcegaglia, con i se-

gretari di Cgil, Cisl e Uil — Camusso, Bonanni e Angeletti — e le altre parti sociali, che al leader pd arriva la notizia della decisione del capo dello Stato e di Fini e Schifani sul voto di fiducia il 14 dicembre. Ma la preoccupazione politica del Pd — e dell'Udc di Casini — è una sola: evitare le urne, come invece Berlusconi minaccia appoggiato dalla Lega.

«Non abbiamo certo paura delle elezioni — commenta Ber-

sani — ma sarebbe una cosa esiziale che ci farebbe perdere mesi e ci metterebbe in una situazione che non ci consente di guardare avanti con sicurezza». Mentre c'è bisogno di affrontare l'emergenza economica e il segretario teme «la controffensiva di Berlusconi» e «una tattica dilatoria» del Pdl, Casini rincara: «Vedo un'irresponsabilità diffusa. Irlanda e Portogallo rischiano di fare la fine della Grecia e noi siamo dietro

**Franceschini
all'assemblea dei
gruppi democratici:
"Mai si era visto
un premier così
attaccato alla
poltrona"**

l'angolo. Bisogna che tutte le forze responsabili, tutte le persone, compreso il premier facciano un passo indietro nell'interesse generale. Perché il ricatto delle elezioni anticipate è pura follia».

I Democratici riuniscono ieri sera i gruppi parlamentari di Camera e Senato. Un'assemblea nella Sala della Regina a Montecitorio affollata come non si vedeva da tempo per parlare della spallata a Berlusconi; della necessità di un governo di transizione come «unica soluzione positiva»; di legge elettorale. Bersani ripete ai parlamentari: «La crisi va formalizzata subito. Se andiamo avanti con questo sistema elettorale del "ghe pensi mi" avremo sempre una democrazia che non decide: ci sarà un sistema populistico che tende al plebiscitario».

Il capogruppo alla Camera Dario Franceschini denuncia il tentativo del Pdl di fare melina sulla legge di bilancio. «Mai nella Seconda Repubblica si era visto un premier così incollato alla poltrona». Proprio per evitare gli espedienti del centrodestra, il capigruppo delle opposizioni (Franceschini e Finocchiaro per il Pd, Casini e D'Alia dell'Udc; Donadi e Belisario di Idv; Tabacci e Russo dell'Api; Melchiorre di Ld) avevano ieri mattina inviato una lettera a Fini e Schifani per ottenere che la legge di bilancio fosse

approvata entro novembre. È però sul dopo-crisi, e se si dovesse andare alle urne, che tra i Democratici la materia è forte. Ventroni, Fioroni e Gentiloni riuniscono i Modem e attaccano: «Non resteremo al capezzale di un malato la cui morte è annunciata, bisogna avere la cura». Sul tavolo c'è la scelta delle alleanze e la sconfitta alle primarie di Milano. Fioroni, sarcastico: «Ora si perdono pure le primarie, non solo le elezioni». Polemica Pd-Radicali che avevano chiesto di invitare Pannella. La risposta è no. Rita Bernardini ricalca le volute in cui il Pr è stato disciminato. Folini avverte: «Sì al governo di transizione, che però ha poche possibilità. Ma voglio capire quale è la rotta del Pd».

17 NOVEMBRE 2010 | L'ESPRESSO | 111